

Sulle Orme di Paolo.
Dall'annuncio tra le culture alla comunione tra i popoli.
A cura di Gabriele Bentoglio
Roma: Urbaniana University Press, 2009, 270 p.

*Sr. Leocádia Mezzomo, mscs**

Il libro 'Sulle orme di Paolo' affronta varie tematiche del messaggio di Gesù Cristo, dipinto con la penna di Paolo, l'apostolo delle genti, l'itinerante per il Vangelo.

L'opera è scritta da vari studiosi della Parola di Dio. L'organizzatore, Gabriele Bentoglio, ha dato al testo un carattere scientifico e congruente con la collana dei Quaderni del SIMI. Ha scelto, tra gli scritti di Paolo, alcune di quelle indicazioni che più sincronizzano con la tematica dell'uomo come "essere in cammino".

Il libro, nei suoi vari articoli, offre approfondimenti, chiavi di lettura e di analisi per quanti si sentono legati, per varie ragioni, con il mondo della mobilità. Il pluralismo culturale che oggi impera un pò ovunque rassomiglia, in vari aspetti, a quello dei tempi di Paolo. L'apostolo del *hodos* (cammino) ha trovato strategie comunicative per inculturare il vangelo, ragione che giustifica una lettura e riflessione delle sue lettere per trovarvi chiavi per la convivenza pacifica ed opportunità di mutuo arricchimento tra culture, etnie e tradizioni religiose.

L'opera inizia con il Messaggio di Benedetto XVI per occasione della Giornata Mondiale delle Migrazioni. Seguono 6 articoli di approfondimento su alcuni punti nevralgici legati, esplicitamente o implicitamente,

* Suor Leocadia Mezzomo è membro della Congregazione delle Suore Missionarie Scalabriniane. È laureata in Scienze Naturali ed è licenziata in Teologia Morale per la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Attualmente è membro della Direttoria del Centro Scalabriniano di Studi Migratori (CSEM).
Brasilia / Brasile.

alla tematica delle migrazioni. Metteremo in rilievo alcuni elementi delle tematiche approfondite.

L. Troiani scrive un articolo su il 'Kerygma di Paolo' e dice, tra altro, che è la prima lettera ai Corinzi che fa l'apologia dell'inculturazione del Kerygma cristologico nelle culture e popoli circostanti, tenendo presente la legge suprema della carità (cf. 1Cor 8,1ss; 13,1-13) e che ha, come essenza della dedizione di Paolo il "farsi servo di tutti, per guadagnare qualcuno al vangelo di Cristo"(cf. 1Cor 9,19.22). Questo tipo di atteggiamento lo porta a comportamenti di estrema dedizione, così espressa: "Tutto faccio per il vangelo, per divenire compartecipe, con loro, della potenza salvifica del vangelo di Gesù Cristo" (1Cor 9,23).

Si può cogliere dalla lettura come sta a cuore a Paolo la "Comunione al vangelo". Secondo R. Vignolo, l'apostolo dei gentili è uno dei più radicati nelle tradizioni proprie della cultura e religiosità ebraiche e, d'altra parte, appare come profondamente inserito nella cultura ellenista e latina. Afferma decisamente che vi è un solo vangelo che lui ha ricevuto per rivelazione dallo stesso Gesù Cristo (cf. Gal 1,11). E, spinto dalla potenza di questo vangelo, si fa annunciatore della salvezza tra ebrei e gentili senza distinzione. Commenta R. Fabris, la inter/transculturalità è una connotazione intrinseca del vangelo di Gesù Cristo, "vangelo della grazia, dove tutti gli essere umani, con la loro identità etnico-culturale possono incontrare Dio."

E come per Paolo la conversione è avvenuta sulla 'strada degli uomini', della diversità, dell'estraneità di etnie, culture, popoli, possiamo considerarlo come l'evangelizzatore nelle vie del mondo. La metafora della "strada" non è solo una espressione geografica, ma ha connotazioni teologiche. È sulla *hodos* che Paolo trova lo straniero, il commerciante, le donne, le famiglie, i diversi gruppi etnici. La strada è compresa come una sfida e un passaggio dall'estraneità alla comunione. Questo ideale presuppone atteggiamenti ispirati alla prassi stessa di Gesù e sottolineati da Paolo in modo abbastanza esaustivo.

G. Bellia discorre sull'accoglienza in Paolo. Questa è descritta come un pre-requisito alla comunione nella *ekklesia* e tra le diversità etniche. In questo, Paolo è esemplare (cf. 1Cor 9.13-23), ma ogni cristiano è messo nelle stesse situazioni nel cammino della vita. Ognuno è sfidato ad imparare a "portare i pesi degli altri"(Gal 6,2).

Paolo viene descritto da A. Colacrai come l'Apostolo di tutte le nazioni. È lui che da persecutore per ragioni della legge mosaica diventerà perseguitato per il vangelo; da uomo vecchio secondo la legge esteriore si trasformerà in uomo nuovo nello Spirito. L'uomo nuovo, salvato da Gesù crocefisso, ma vivente per l'eternità, transformò Saulo in "luce" e "voce" di

Cristo: a Damasco e fino l'estremità della terra (cf. At 13,47; 27,34; Rm 6,6; 2Cor 3,6; Ef 4,22; Col 3,9). È lui il maestro delle nazioni (cf. Rm 1,5;11,13; Gal 2,8; 1Tm 2,7). È lui stesso che si considera *kletos*, cioè, con-vocato per convocare altri, tutti gli uomini (cf. 1Cor 1,1; 1Tm 2,4; Tt 2,11).

In 'Sulle orme di Paolo' si trovano tanti altri spunti validissimi per ogni persona che abbia a cuore i diritti di ogni uomo e, in particolare di ogni migrante. L'opera è valida particolarmente per quanti vogliono capire di più la ricchezza della diversità, l'ampiezza della salvezza che arriverà ai confini del mondo tramite questo Paolo di Tarso che, nella sua vulnerabilità, si sente dire: "Ti basta la mia grazia, nella tua debolezza si manifesta la mia potenza"(1Cor 12,9).